

Prot. N. 230/10

MESSAGGIO DI SUA ECCELLENZA
MONS. LUIGI CONTI

PER LA GIORNATA “CARA MADRE TERRA”
Rubbianello di Valmir - **18 Aprile 2010**

In occasione della Giornata “Cara Madre Terra”, desidero rivolgere i miei più sinceri saluti a tutte le comunità cristiane, ai parroci della Vicaria di Pedaso, al Gruppo Giovani Valdaso che, con impegno e passione, in comunione con le parrocchie e le amministrazioni comunali della Vicaria, ha organizzato questa Giornata di festa e di riflessione.

Saluto e ringrazio i relatori del Convegno: il Presidente della FAAM, dott. Federico Vitali, il Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, dott. Massimo Marcaccio, il Presidente di Legambiente Marche, dott. Luigino Quarchioni e Don Antonio Nepi, docente di Sacra Scrittura presso il nostro Istituto Teologico Marchigiano.

Il tema proposto per questa giornata rappresenta un argomento centrale per la riflessione cristiana. Il rispetto del creato, infatti, assume grande rilevanza perché la creazione è l’inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell’umanità. La *Caritas in Veritate* presenta, in proposito, una riflessione a dir poco innovativa: «Le modalità con cui l’uomo tratta l’ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa»¹. Si tratta dunque non solo di ecologia, ma di ecologia umana. È indispensabile dunque rinnovare e rafforzare quell’antica alleanza tra l’essere umano e la natura che ci viene descritta nel Libro della Genesi. Nelle sue pagine iniziali, il Libro della Genesi ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio, al cui vertice si collocano l’uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso². L’armonia tra il Creatore, l’umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato di Adamo ed Eva, dell’uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. La conseguenza è che si è distorto anche il compito di «dominare» la terra, di «coltivarla e custodirla» e tra loro e il resto della creazione è nato un conflitto³. L’essere umano si è lasciato dominare dall’egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare

¹ *Caritas in Veritate*, n. 51.

² Gen 1, 28.

³ Gen 3, 17-19.

su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel testo genesiaco non consisteva in una chiamata alla responsabilità. La Rivelazione biblica ci aiuta quindi a comprendere che la natura è dono del Creatore e l'uomo ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, ha il dovere di «custodirla e coltivarla»⁴.

In questa prospettiva, vorrei richiamare tutti voi partecipanti, relatori, organizzatori di questa giornata a porre l'attenzione sulla relazione che noi abbiamo con l'universo che ci circonda. Credo sia fondamentale favorire e stimolare una *coscienza ecologica* capace di esprimersi in programmi ed iniziative concrete. E vorrei precisare che tale coscienza ecologica assume indubbiamente un carattere etico. L'umanità, infatti, ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti. È urgente, quindi, una nuova solidarietà. In questa ottica, credo sia da collocare anche una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le storture. Solo una rinnovata coscienza potrà stimolare la nascita di una feconda solidarietà inter-generazionale, cioè di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future, e che ha la propria origine proprio nelle comunità locale, dalle iniziative che voi state oggi proponendo.

Sento anche il dovere di sottolineare che il tema della crisi ecologica chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti. È ormai indispensabile una effettiva “conversione del cuore e di vita” che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti.

Incoraggio, infine, tutti gli organizzatori di questa giornata a stimolare una vera, profonda e totale educazione ad una responsabilità ecologica, capace di affermare con rinnovata convinzione una profonda “ecologia dell'umanità”, dove l'invulnerabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura possano essere i principi per rinnovare la nostra società

✠ Luigi Conti

Arcivescovo Metropolitana di Fermo

⁴ Gen 2, 15.